

CASO PADOVA 3

Alla Corte dei Conti chieste tre condanne per i tributi sui rifiuti

Il procuratore: la Provincia va risarcita di 3,5 milioni di euro
Per Borile, Chinaglia e Vanzetto si attende ora la sentenza

Roberta De Rossi

VENEZIA. «Parliamo di amministratori che hanno fatto scelte disennate e investimenti avventati che hanno portato al fallimento della Padova 3 e che erano nelle condizioni di evitare il danno provocato alle casse della Provincia di Padova e non hanno fatto nulla per evitarlo».

Così il vice procuratore generale della Procura della Corte dei Conti ha chiesto la condanna dei padovani Simone Borile, Stefano Chinaglia, Egidio Vanzetto (amministratori a vario titolo della società) a risarcire la Provincia di Padova i 3 milioni e mezzo di euro di tributi regolarmente pagati dai residenti della Bassa padovana e del Piovese, finiti nelle casse della società concessionaria della raccolta e smalti-

mento rifiuti e mai riversati (come avrebbe invece dovuto) nelle casse della Provincia.

Ieri è stato il giorno dello scontro legale tra accusa e difesa, nell'aula della Corte dei conti, nel palazzo dei Camerlenghi ai piedi del Ponte di Rialto.

«Nell'ambito dell'associazione temporanea di imprese Padova 3 si occupava della raccolta e smaltimento rifiuti, mentre era Abaco ad avere le autorizzazioni per la riscossione dei contributi», hanno sostenuto gli avvocati Corvaja e Leurini, difensori di Stefano Chinaglia, sostenendo che la Provincia non si sia attivata per chiedere a quest'ultima la restituzione della tariffa non corrisposta. Il difensore di Simone Borile - l'avvocato **Marco Greggio** - ha ribadito da parte sua che «non bastano le ac-

PIOVE DI SACCO

Madre e figlio denunciati per furto a Piazzagrande

Madre e figlio sono stati denunciati a piede libero per il tentato furto di capi d'abbigliamento al supermercato del centro commerciale Piazzagrande. La donna, che ha 47 anni, con il figlio di 18, entrambi cittadini moldavi incensurati residenti in città, sono stati fermati dal personale antitaccheggio che li ha colti sul fatto. È stato quindi chiesto l'intervento dei carabinieri che hanno formalizzato la denuncia. Il valore della merce sottratta, che è stata poi restituita alla direzione del punto vendita, ammontava a poco più di 60 euro.

cuse di testi nell'inchiesta penale, non in contraddittorio, che scaricano su altri le proprie responsabilità. Padova 3 non era concessionario della riscossione. Lo dice il registro dell'Ati, il fatto che solo Abaco avesse le autorizzazioni e fosse legittimata alla riscossione, come scritto anche nelle bollette. Padova 3 si occupava solo della raccolta e smaltimento rifiuti».

Sul punto, il vice procuratore Mingarelli ha ribadito che Padova 3, con il 51 per cento delle quote, era la concessionaria di fatto di tutto il sistema di raccolta, smaltimento e riscossione nel padovano, sottolineando in particolare che Borile «si è trovato in palese conflitto di interesse, ricoprendo incarichi sia all'interno di Padova 3 che del Consorzio Padova Sud, ritrovandosi a ricoprire il ruolo di controllore del controllato». «Non vi è dubbio che 3,5 milioni di euro sono il corrispettivo del 5 per cento riscosso come Tap e mai versato alla Provincia di Padova», ha detto il legale dell'ente, «e questo lo sappiamo dagli stessi bilanci di Padova 3, che aveva messo questa cifra a bilancio tra i propri debiti. Abbiamo sollecitato più volte il versamento di queste somme». Nel frattempo la società è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Rovigo e sugli amministratori pende una richiesta di rinvio a giudizio della procura di Rovigo.

La Corte dei conti - presieduta da Carlo Greco - prenderà la propria decisione nelle prossime settimane. —

AGNA

Municipio tra pensioni e personale

AGNA. Tra pensionamenti e part-time scattano allarme nei municipi alle prese con la carenza di personale che rischia di avere delle pesanti ripercussioni sui servizi ai cittadini oltre che sulla normale amministrazione. A sollevare il caso è la Cisl funzione pubblica di Padova. Rovigo con la situazione Agna, l'ultima in ordine di tempo in un quadro affollato di comuni alle prese con i tanti buchi di organico.

«In vista degli ormai pochi pensionamenti di dipendenti su 8 di ruolo» afferma Franco Maisto della Cisl «e della mobilità di un lavoratore, chiediamo all'amministrazione una verifica sulla tenuta dei servizi e sulla gestione del personale per ferie o altre assenze, a fronte di un numero così esiguo di detti».

Il sindacalista spiega che il primo ad andare in pensione, ad inizio giugno, sarà messo comunale, che è anche addetto ai servizi culturali e commercio nonché sottotutto all'anagrafe. A fine agosto invece sarà la volta del perito comunale. «In uno dei responsabili del settore edilizia» aggiunge